



L'A.D.M.I. Associazione Donne Magistrato Italiane ricorda con affetto Simonetta Sotgiu, una delle sue otto fondatrici, a lungo direttrice della rivista GiudiceDonna.

Una magistrata che non solo ha dato molto negli anni alla nostra Associazione ma, per tutta la sua vita, ha dato tanto a tutte le donne.

Una magistrata di spessore e valore, forte impegno lavorativo e civile, di elevata professionalità, che è sempre stata tenace nella ricerca, individuazione e contrasto delle discriminazioni e spinta per l'intera vita da una viva e intensa passione politica per la tutela delle questioni di genere, che la rendeva capace di ideare azioni positive sempre nuove e diverse per superare e squarciare quel divario plurisecolare che reputava opprimente.

Una magistrata che, anche in contesti lavorativi talvolta non facili, non si è sottratta all'obbligo del fermo contrasto e denuncia di situazioni discriminatorie.

Una donna vivace, appassionata e poliedrica, in grado di lottare efficacemente per la tutela dei diritti civili, non solo per l'implementazione e potenziamento della reti di protezione delle donne e dei centri anti-violenza, ma anche capace di spingere altre donne a condividere il sogno -nato dopo che in Campania era stata introdotta la doppia preferenza di genere- che anche in altre regioni di Italia fosse introdotta, in particolare nella sua Sardegna ove, proprio anche grazie al suo contributo personale ed alla sua determinazione, in seguito divenne legge. La spingeva la ferma convinzione del loro essere uno strumento straordinario per l'attuazione del principio di democrazia paritaria, un metodo particolarmente importante ed efficace per determinare od aumentare la presenza femminile in campo politico.

Una donna, Simonetta che, anche da magistrata, è stata sempre molto sensibile all'innesto di azioni positive per superare la disuguaglianza di genere, dall'introduzione delle quote nel sistema elettorale per l'accesso all'Organo di Autogoverno e alla individuazione di misure contro la scarsa presenza di donne giudice nei ruoli apicali, direttivi o semidirettivi.

Una donna, Simonetta, che aveva partecipato alla Conferenza Mondiale sulle Donne di Pechino del 1995 e che, nella consapevolezza del rilievo che avevano le misure di accesso alle strutture di potere, ai processi decisionali e ai ruoli dirigenziali, auspicava, con convinzione, la realizzazione dell'unione delle donne di diversi schieramenti per l'affermazione di tali diritti e delle pari opportunità.

Una donna forte e determinata, positiva e combattiva.

Una donna che ci manca.

Alla sua famiglia, il nostro abbraccio affettuoso.

Carla Marina Lendaro-Presidente A.D.M.I.